



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 21 al 27 aprile 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su [www.landosileoni.it](http://www.landosileoni.it)



**INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI**

## Sommario

IL SOLE 24 ORE del Lunedì 2012 aprile 2012

Collaborazioni a progetto. Per Assocontact l'«outbound» potrebbe spostarsi all'estero -Allarme dai call center: «In pericolo 30mila posti» LA REPLICA DEI SINDACATI -Occorre discutere insieme per lasciarsi alle spalle l'idea di un lavoro sottopagato e serve un patto vincolante per uscire dalla crisi

LA REPUBBLICA martedì 24 aprile 2012

Listini rivisti in prossimità dei ponti festivi. I consumatori: il 20% delle famiglie rimarrà a casa -Il prezzo della benzina non si ferma ancora record: verde a 1,918 al litro

MF-MILANO FINANZA martedì 24 aprile 2012

Piano per facilitare l'avvio di imprese innovative di soci e figli dei soci con l'intervento di banche partner. Si parte con Pop. Vicenza e BccCattolica in campo per sostenere i giovani imprenditori

IL SOLE 24 ORE giovedì 26 aprile 2012

Pa, licenziamenti disciplinari più semplici -In arrivo la delega sull'articolo 18 per gli statali: tipizzazione dei casi che fanno scattare la sanzione -ADDIO AI CO.CO.CO -Più autonomia per i dirigenti, taglio delle consulenze, riordino del reclutamento e cambio di politica sui contratti a termine

LA REPUBBLICA venerdì 27 aprile 2012

In 7,6 milioni costretti a contare i centesimi anche nel fare la spesa Allarme per il caro bollette Risparmi zero. Si taglia su tutto: spostamenti, telefono, mai a cena fuori e 34 euro al mese per vestirsi -IL DOSSIER. Le misure del governo -Le famiglie -Istat-Inps: in 2,4 milioni incassano meno di 500 euro - Vivere con mille euro al mese ecco come affronta la crisi la metà dei pensionati italiani

### **IL SOLE 24 ORE del Lunedì 2012 aprile 2012**

**Collaborazioni a progetto. Per Assocontact l'«outbound» potrebbe spostarsi all'estero - Allarme dai call center: «In pericolo 30mila posti» LA REPLICA DEI SINDACATI -Occorre discutere insieme per lasciarsi alle spalle l'idea di un lavoro sottopagato e serve un patto vincolante per uscire dalla crisi**

Andrea Biondi

«Evitare gli abusi è giusto, sacrosanto e opportuno. Ma meglio aumentare l'attività di ispezione piuttosto che una legge che darà problemi a tutto il settore». Nelle parole di Alberto Zunino, direttore di Assocontact l'associazione nazionale dei contact center in outsourcing c'è tutta la preoccupazione delle imprese di call center per l'impatto della riforma del lavoro in discussione. E le conclusioni sono altrettanto chiare: «Se la riforma passasse così com'è, è difficile pensare che per l'outbound non ci si sposti verso la Romania. Ci



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 21 al 27 aprile 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

sono almeno 30mila posti di lavoro in bilico», e cioè tutti quelli che ora fanno outbound. Uno spauracchio, quello dei Paesi con il minor costo del lavoro, che torna nelle discussioni su un settore giovane, ma con trascorsi turbolenti fatti oltre che di una letteratura e filmografia che ne hanno fatto un simbolo delle difficoltà occupazionali dei giovani di chiusure e delocalizzazioni fra le imprese, ma anche dell'assunzione di 26mila lavoratori a seguito delle circolari Damiano e della distinzione fra inbound (chi risponde alle chiamate delle utenze) e outbound (chi contatta le utenze per attività di vendita). «Non nego che ci sia stata una vulgata negativa legata a situazioni del passato precisa Zunino ma ci piacerebbe che il settore fosse ora considerato per quel che è: un'eccellenza che ci viene riconosciuta anche all'estero». I numeri dell'associazione parlano di 200 imprese con oltre 76mila addetti (di cui 46mila dipendenti e 30mila a progetto) e un valore di mercato di 985 milioni, in crescita del 2,2 per cento fra il 2011 e l'anno precedente. I timori delle imprese del settore «che ha continuato a dare lavoro, anche in questo periodo di crisi» sono in particolare legati a quanto previsto nell'articolo 8, sui lavoratori a progetto. Soprattutto alla lettera f del comma 1 quando si legge che i rapporti sono considerati «di lavoro subordinato nel caso in cui l'attività del collaboratore sia svolta con modalità analoghe a quella svolta dai lavoratori dipendenti». E qui la vicinanza di inbound e outbound rende il confine molto labile. Assocontact considera poi non meno preoccupante la possibile esplosione del contenzioso in base alle previsioni del comma 2 che lega la validità del rapporto di collaborazione «all'individuazione di uno specifico progetto». Questa disposizione, secondo l'associazione, si presta all'incertezza delle interpretazioni. «Per quanto ci riguarda conclude il direttore di Assocontact si rischia di cancellare del tutto il lavoro a progetto. Peraltro non sostituendolo, perché l'attività di outbound non si confà al lavoro a tempo indeterminato». Visione, questa, rifiutata dai sindacati. «Le proposte dell'articolato di legge in discussione afferma Filomena Trizio, segretario generale Nidil (atipici) Cgil, riprendono in larga parte quelli che erano i contenuti delle circolari Damiano con le quali era stata possibile una forte campagna di stabilizzazione. Gli interventi successivi dell'allora ministro Sacconi hanno poi vanificato quanto di buono previsto allora. Ed è ripresa la canea dei contratti a progetto». Ora, aggiunge Trizio «è tempo di pensare a come sindacati e imprese di call center possano discutere, nel tentativo di lasciarsi alle spalle l'idea di un lavoro sottopagato, frutto della partecipazione da parte delle aziende ad appalti selvaggi al massimo ribasso». Necessità, quest'ultima, su cui concorda anche la Fistel, sindacato di categoria delle comunicazioni della Cisl. Secondo il segretario generale, Antonio Vitale, è a ogni modo necessario «aprire un'altra stagione di certezze dopo quella delle stabilizzazioni per dare a questo settore una via d'uscita dalla crisi strutturale». E tutto questo non può che passare «attraverso un patto vincolante fra operatori, imprese committenti, Governo e sindacato».

### Return

#### **LA REPUBBLICA martedì 24 aprile 2012**

##### **Listini rivisti in prossimità dei ponti festivi. I consumatori: il 20% delle famiglie rimarrà a casa -Il prezzo della benzina non si ferma ancora record: verde a 1,918 al litro**

ROMA -Dove scendere e invece sale fissando un nuovo record storico. La benzina verde tocca nei distributori della Shell il picco di 1,918 euro, seguita da quella targata Q8 (1,917). Tutti si aspettavano un ribasso dei prezzi dei carburanti, ma le compagnie hanno scelto di ignorare il calo delle quotazioni internazionali, che è proseguito anche ieri: il Brent, il greggio di riferimento europeo è sceso di 1,34 dollari a quota 117,42. Né i petrolieri sembrano aver ascoltato l'allerta arrivata dal G20, che nei giorni scorsi si è detto pronto a «vigilare sugli elevati prezzi del greggio» e a intervenire se necessario. Concetto ribadito, in salsa italiana, dallo stesso ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, che il 18 aprile aveva



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 21 al 27 aprile 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

rampognato le compagnie: «Se ci sarà un calo del prezzo del petrolio dovrà necessariamente riflettersi sul costo. Valutiamo il meccanismo tra i prezzi al mercato e quelli alla pompa». Voci inascoltate. Solo Ip s'è decisa a tagliare, ma di appena un centesimo il prezzo raccomandato della verde, mentre TotalErg ha limato di 0,5 centesimi entrambi i prodotti. Timidi ritocchi anche per il diesel, in lieve calo dopo le mosse di Eni, Esso e Shell che hanno ridotto i prezzi consigliati di 0,5 centesimi al litro: ieri il prezzo massimo si era attestato a 1,788 euro. Una mossa decisamente prudente, tra l'altro non seguita da altri marchi, visto che i margini lordi si confermano al di sopra della media dei tre anni precedenti per oltre 3 centesimi. Più coerenti con le dinamiche internazionali del prezzo del barile, gli impianti no-logo, che tagliano ancora una volta sulla verde e aumentano la distanza con le petrolifere a oltre 10 centesimi. A livello nazionale, segnala Staffetta quotidiana, la media per la benzina è di 1,903 euro al litro, il diesel si ferma a 1,784 e il Gpl è a 0,882 euro. E i consumatori denunciano ancora una volta il puntuale rialzo dei prezzi alla vigilia di due festività, il 25 aprile e il primo maggio. «Il calo delle quotazioni del petrolio, al quale avrebbe dovuto corrispondere una riduzione dei prezzi della benzina alla pompa che al contrario sono saliti, non può non far nascere il sospetto di speculazioni legate ai viaggi degli italiani», ha dichiarato il presidente del Codacons, Carlo Rienzi. Secondo i consumatori il caro benzina terrà a casa il 20 per cento delle famiglie italiane. D'altra parte «oggi un pieno di verde costa il 21% in più (16,7 euro) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno». Per un'auto di media cilindrata ben 96 euro, contro i circa 80 dello stesso periodo di un anno fa.

### Return

#### **MF-MILANO FINANZA martedì 24 aprile 2012**

#### **Piano per facilitare l'avvio di imprese innovative di soci e figli dei soci con l'intervento di banche partner. Si parte con Pop. Vicenza e BccCattolica in campo per sostenere i giovani imprenditori**

di Anna Messia

L'obiettivo è dare sostegno ai giovani che vogliono creare una propria azienda, partendo dai soci e dai figli dei soci. Un progetto su cui Cattolica Assicurazioni è pronta a investire energie e risorse, come ha reso noto il presidente della compagnia veronese, Paolo Bedoni, in occasione dell'assemblea di domenica 22. «L'iniziativa si chiama Progetto di vita. Cattolica per i giovani», ha dichiarato Bedoni, «e partirà nelle prossime settimane con un grande impegno, sia sul terreno organizzativo sia su quello economico», ha dichiarato Bedoni. Il progetto prevede tre iniziative. Il primo filone è dedicato a chi vuole avviare nuove attività imprenditoriali innovative, dalla new economy all'artigianato: a questi giovani, under 35, la compagnia è pronta a offrire sostegno nella fase di preparazione del progetto imprenditoriale, fino ad accompagnarli al mercato. E non solo. È pronta anche a fornire un contatto con gli istituti di credito, partner della compagnia. «Questo servizio non prevede finanziamenti diretti, anche perché una società come la nostra non potrebbe farlo», ha aggiunto Bedoni. «Ma ove si creino le condizioni di evidente fattibilità del progetto d'impresa sarà supportato il contatto con gli istituti di credito partner». Le prime banche a dichiararsi disponibili sono state la Banca di Credito Cooperativo e la Banca Popolare di Vicenza. Così i giovani avranno subito un numero significativo di sportelli a cui rivolgersi per avere accesso ai fondi, e dal canto suo la compagnia di Verona è pronta a dedicare all'iniziativa un team di una quindicina di esperti che valuteranno i progetti. Del piano di Cattolica per i giovani, del resto, fanno parte altri due filoni, il primo dei quali chiama direttamente in campo la Fondazione di Cattolica Assicurazioni che potrà finanziare progetti di solidarietà di associazioni non profit di ispirazione religiosa. Il terzo filone prevede infine l'avvio di un vero e proprio sportello di assistenza e di



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 21 al 27 aprile 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

formazione. «Un servizio pubblico che partirà con i giovani soci e figli di soci», ma che la compagnia pensa già di estendere all'intero universo giovanile, ha concluso Bedoni. Del resto la compagnia guidata da Giovanni Battista Mazzucchelli, che ha chiuso il 2011 con un utile di 42 milioni, ha messo lo sviluppo del territorio tra le sue priorità trovando l'accordo dei soci che si è concretizzato con la presentazione di un'unica lista per il rinnovo del cda e con l'approvazione praticamente unanime del bilancio. Parlando di numeri, Mazzucchelli ha ricordato che «non fosse stato necessario procedere alle svalutazioni per la crisi del debito sovrano, avremmo chiuso con un utile migliore del 2010 (89 mln, ndr) ma con le scelte che abbiamo fatto sono state poste le condizioni per un buon risultato nel 2012». L'ad non ha chiuso la porta a possibili acquisizioni, purché «compatibili con le nostre caratteristiche e dimensioni».

### Return

#### **IL SOLE 24 ORE giovedì 26 aprile 2012**

**Pa, licenziamenti disciplinari più semplici -In arrivo la delega sull'articolo 18 per gli statali: tipizzazione dei casi che fanno scattare la sanzione -ADDIO AI CO.CO.CO -Più autonomia per i dirigenti, taglio delle consulenze, riordino del reclutamento e cambio di politica sui contratti a termine**

Davide Colombo

ROMA -Un disegno di legge con una delega per la regolazione dei licenziamenti disciplinari nelle pubbliche amministrazioni, per i quali dovrà essere razionalizzata la struttura attuale delle sanzioni e introdotta una tipizzazione delle ipotesi che possono giustificare il licenziamento per motivi soggettivi. Parte da qui la proposta operativa che il ministro della Pa e della Semplificazione, Filippo Patroni Griffi, sta mettendo a punto per la traduzione in norme dei «principi e criteri generali» contenuti nella riforma Fornero. La reregolazione del pubblico impiego si muoverà su un indice articolato e complesso, che i tecnici di palazzo Vidoni stanno ancora limando in vista del prossimo incontro con i sindacati (la data è da confermare ma dovrebbe essere il 4 maggio) sapendo che tutto dovrà essere pronto entro la metà di maggio. Oltre all'armonizzazione delle norme sul mercato del lavoro, vale a dire i contratti flessibili in entrata e le regole sui licenziamenti, si punta a un nuovo insieme di misure per rafforzare la responsabilità e l'autonomia dei dirigenti; un taglio delle consulenze esterne; una nuova impostazione delle politiche di reclutamento che passa anche per il rilancio del vecchio progetto di riordino delle scuole superiori della Pa; una rivisitazione del ciclo della performance, che prevede una condivisione con i sindacati nella gestione delle scelte organizzative delle amministrazioni. Se per i licenziamenti discriminatori (o nulli) non serviranno norme di equiparazione tra pubblico e privato e se per i licenziamenti per giustificati motivi oggettivi (quelli economici) la cornice regolatoria già esiste ed è l'articolo 33 del Dlgs 165/2001 con la prevista mobilità del personale in disponibilità (dichiarato in eccedenza a conclusione della relativa procedura), un intervento ad hoc servirà per i disciplinari. Tenendo conto dei vincoli costituzionali, della diversa natura della funzione pubblica che prevede maggiori doveri e pretende diverse garanzie ai dipendenti di un'amministrazione pubblica rispetto a quelli di un'azienda privata, con la delega si punta a introdurre una serie di ipotesi di giustificato motivo soggettivo e a ricalibrare il sistema delle sanzioni conservative o espulsive che, tra l'altro, sono differenziate a seconda che si tratti di funzionari o di dirigenti. Una delega, insomma, per rendere più certe le situazioni che fanno scattare il licenziamento in casi disciplinari. Con la prospettiva, in caso di sentenza che boccia il licenziamento, del reintegro del dipendente piuttosto che del suo indennizzo; ipotesi peraltro già bollata da incostituzionalità dal Giudice delle leggi. Dirigenza con più autonomia Nel quadro della privatizzazione del contratto dei dirigenti con il Ddl Patroni Griffi si punterebbe a rafforzare l'autonomia dei dirigenti dall'indirizzo politico e la responsabilità nella gestione dell'organizzazione e delle risorse dell'amministrazione.



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 21 al 27 aprile 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

Probabilmente verrà proposto un meccanismo di conferma automatica a fine incarico (fatti salvi casi oggettivi di inadempienza) per mettere a riparo i direttori generali da logiche non regolate di spoil system. Misure che verrebbero affiancate da un forte giro di vite sugli incarichi esterni, da limitare esclusivamente a casi di assoluta eccellenza e per posizioni particolari. Sempre sulla dirigenza, il ministro vuole proporre una riforma dell'attuale sistema di reclutamento che passa anche per un riordino delle cinque scuole di alta formazione: ai nuovi dirigenti dello Stato dovrebbe essere assicurata una formazione comune, come nelle esperienze di Francia e Regno Unito, in maniera da poter garantire reali possibilità di trasferimento da un'amministrazione a un'altra superando canali impropri come il reclutamento esterno o il «comando» di dirigenti fuori dai ruoli. Contratti a termine L'idea è di abbandonare il contratto coordinato e continuativo con un'equiparazione stretta con il settore privato. I contratti a termine, che comunque non potranno essere trasformati in contratti a tempo indeterminato perché resta il vincolo dell'accesso per concorso nella Pa, verranno molto ricalibrati: per quelli molto brevi verrà recepita la riforma Fornero mentre per quelli fino a 36 mesi si penseranno formule tipo il corso-concorso, mirate per qualificare il più possibile questi rapporti temporanei d'impiego. Ciclo della performance Per superare alcune difficoltà applicative del sistema di valutazione introdotto dalla riforma Brunetta si punta poi a un superamento delle analisi delle performance basate sulla logica dell'adempimento. L'idea è quella di favorire un maggior coinvolgimento delle organizzazioni sindacali nella definizione dei criteri di valutazione e delle scelte organizzative delle amministrazioni che, dopo l'ultima riforma, dovrebbero essere invece semplicemente comunicate ai sindacati.

### Return

**LA REPUBBLICA venerdì 27 aprile 2012**

**In 7,6 milioni costretti a contare i centesimi anche nel fare la spesa Allarme per il caro bollette Risparmi zero. Si taglia su tutto: spostamenti, telefono, mai a cena fuori e 34 euro al mese per vestirsi -IL DOSSIER. Le misure del governo -Le famiglie -Istat-Inps: in 2,4 milioni incassano meno di 500 euro -Vivere con mille euro al mese ecco come affronta la crisi la metà dei pensionati italiani**

VALENTINA CONTE

Il 45,4% dei pensionati italiani arriva a stento a fine mese con un assegno inferiore ai mille euro. Secondo i nuovi dati Istat-Inps diffusi ieri -ma riferiti al 2010 -quasi 8 milioni di italiani, per lo più anziani, sono costretti a tirare la cinghia, e di questi 2,4 milioni sono sotto i 500 euro mensili. Una situazione preoccupante, destinata allo stallo per via delle misure di austerità. La spesa italiana per le pensioni, intanto, sfiora i 260 miliardi, assorbita per il 71 per cento da assegni di vecchiaia e anzianità. Una spesa che cresce dell'1,9 per cento rispetto al 2009, in attesa dei risparmi innescati dalla riforma Fornero, mentre la sua incidenza sul Pil cala (di poco) al 16,64 per cento. Due ritirati su tre possono contare su una sola pensione e la metà dei 16,7 milioni di pensionati ha tra i 65 e i 79 anni. Ma 234 mila persone intascano più di 4 assegni e 584.500 sono under 40. Quasi la metà dei pensionati italiani vive con meno di mille euro al mese. Si tratta di 7,6 milioni di persone (per il 55% donne) costrette a spaccare il centesimo, a partire dalla sempre più magra spesa quotidiana. E non di rado a fare da "cassa integrazione" per i figli espulsi dal mercato del lavoro. La fotografia, restituita da Istat e Inps, si riferisce al 2010. Al riparo dunque dagli effetti della riforma Fornero e della rivalutazione negata agli assegni sopra i 1.400 euro (lordi), decisa dal Salva-Italia per quest'anno e il prossimo. Ma altrettanto allarmante.



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

**dal 21 al 27 aprile 2012**

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

## COME SI VIVE CON MILLE EURO

Casa, bollette, spesa. Tre voci che valgono l'80 per cento del bilancio mensile di un pensionato "milleurista". I rincari di luce, gas, acqua e rifiuti, ma anche del biglietto del bus in moltissime città italiane e della benzina, mettono a dura prova l'economia domestica di una famiglia monoreddito. Nelle simulazioni eseguite da Federtica, consumatori, per stare nei confini dei mille euro, il pensionato deve sperare in un affitto agevolato (enti, case popolari), oppure in un mutuo residuo molto basso. Altrimenti si va sotto, in rosso.

## L'IMU E L'INCUBO FINE MESE

L'Imu ora complica il quadro e preoccupa molto i più anziani che non sanno quanto e come pagare. Mentre il capitolo salute è appeso alla speranza di limitare i controlli alla routine. Risparmi: zero. Si taglia su tutto: spostamenti, telefono, abiti, scarpe e sempre più anche sul cibo. «Una situazione drammatica i nostri pensionati sono costretti a sacrificarsi a tavola», commenta Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori. Secondo un'altra simulazione curata dal Codacons, riservare almeno 20 euro al mese per i regali ai nipotini comporta tirare sulle spese per la casa (massimo 10 euro), gli acquisiti di riviste, libri e fiori (al più 24 euro), non cenare mai fuori casa, spendere solo 34 euro per vestiti e calzature e limitare a 70 euro gli esborsi per medicine e analisi.

## IL QUADRO TOTALE

Nel 2010 in Italia sono state erogate 23,8 milioni di prestazioni a 16,7 milioni di pensionati. E questo perché un terzo riceve più di un assegno (di solito i titolari di pensioni sociali, invalidità civili, indennità varie). In media un pensionato italiano percepisce 15.471 euro (lordi) all'anno. Peggio le donne che, pur essendo più della metà dei ritirati totali (53%), incassano il 70 per cento di quanto riservato agli uomini: 12.840 euro in media, contro 18.435. La metà dei pensionati vive al Nord (dove si concentrano molti beneficiari di assegni di vecchiaia), circa un terzo al Sud (dove invece prevalgono i titolari di invalidità o pensioni sociali), un quinto al Centro.

## NON SOLO ANZIANI

Sette pensionati su dieci hanno più di 64 anni, ma un quarto è tra i 40 e i 64 anni e il 3,5 per cento sotto i 40. Il 42 per cento degli uomini incassa più di 1.500 euro al mese contro un quinto appena delle donne (il resto, l'80 per cento, è sotto quella cifra, più della metà è sotto i mille euro). I pensionati "d'oro" sopra i 2 mila euro al mese sono 2,8 milioni. Molti in un Paese che conta 71 pensionati ogni 100 occupati (erano 74 dieci anni fa).

**Return**